

DC Piemonte *news*

Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Il Centro democristiano

Al termine di ogni tornata elettorale si constata che, se anche diviso e frammentato, il Centro è determinante e gode ancora di un notevole seguito presso gli elettori.

Noi siamo convinti che, però, per una forte ed ancor più visibile riaffermazione del Centro occorra ricostituire organizzativamente la Democrazia Cristiana.

Infatti, i cosiddetti centristi di Azione ed Italia Viva non possono convincere.

Troppo oscillanti ed eterogenei rispetto ai loro alleati della sinistra, un giorno strizzano l'occhio alla Meloni o a Conte ed il giorno dopo li insultano. Non sono credibili.

Diverso il ragionamento del Centro nel centro-destra (fino a quando il ritorno al proporzionale costringerà a ragionare in questi termini).

Esso appare maggiormente coerente, ma poco coraggioso.

Sui temi del militarismo, della guerra, del sociale, della politica industriale ed energetica deve farsi maggiormente sentire, in termini positivi e propositivi.

Non può andare sempre a rimorchio.

Per questo occorre la Dc.

Il Palazzo non splende



Era un test parziale quello delle amministrative del 25 maggio. Tuttavia non è andato bene per la maggioranza che è ancora in tempo per rimediare, ma registra una crisi di consensi.

Che cosa fa male al centro-destra?

L'abbraccio con Trump non gradito al cittadino medio.

La tiepidezza europeista mitigata da rapporti costruttivi con la von der Leyen, anche lei non apprezzata dall'elettore medio.

La politica industriale ed energetica rispetto alla quale conta più la fine del conflitto russo-ucraino dei mille contatti (e contratti) con Paesi esotici e lontani.

L'acritica accettazione dell'aumento delle spese militari.

La fragilità dei partiti del centro-destra, Fratelli d'Italia compresi.

La sterilità di troppe affermazioni populiste e vuote.

Le passerelle che non portano ad alcun risultato tangibile.

E così si favorisce una sinistra senza idee e divisa che, però, ormai parla e sta realizzando il campo XXL, extra-large.

E, un domani, potrebbe vincere a mani basse.

Dc Piemonte *news* è consultabile su
www.democraziacristiana.piemonte.it

Iscrivetevi alla nostra newsletter!

Rilanciare la Dottrina Sociale della Chiesa

Occorre rilanciare la Dottrina Sociale della Chiesa per porre un argine alla deriva mondiale sul terreno politico, economico, ambientale ed antropologico.

La Dc da sempre si richiama all'insegnamento sociale della Chiesa e, con questo articolo, si propone di sintetizzare in termini essenziali che cosa afferma il Magistero su questo tema.

Ne verrà offerta una sintesi attingendo da una presentazione efficace che si può trovare sul sito <https://opusdei.org/it-it/article/cose-la-dottrina-sociale-della-chiesa-quali-sono-i-suoi-principi/>

1. Cos'è la Dottrina sociale della Chiesa? (DSC)

La dottrina sociale è l'annuncio di fede del Ma-

gistero di fronte alle realtà sociali. Raccolta in un compendio, tale dottrina si esprime in indicazioni, consigli ed esortazioni con cui la Chiesa incoraggia i cristiani ad essere cittadini responsabili.

In effetti «non c'è unanimità riguardo la realtà che viene detta "DSC"». Giovanni Paolo II – al quale dobbiamo la definizione più precisa che è stata data dal Magistero – afferma che essa è



Patriarcato prezzemolo

Lo abbiamo capito, per una certa sottocultura la madre di tutti i mali è il patriarcato.

Quando non si sa, o non si vuole sapere, la causa del male, tanto vale trovare un capro espiatorio e inchiodarlo in piazza.

Meglio se compatibile con la moda in corso.

In tale contesto, il patriarcato diventa perfetto per la bisogna.

Anche il suono della parola pare sinistro, una sonorità e una forma che arrivano dall'oscurità del passato, da respingere senza neppure conoscere il significato.

Voilà.

Un dubbio però serpeggia, specialmente dopo la fascia tricolore lestamente sfilata a Merano.

Il sindaco donna, forse per paura della verità, ha invocato la parola malefica, e si è anche risvegliato dal sonno anagrafico-letargico il giurista Giuliano Amato per darle ragione.

Le cose si fanno serie.

Un uomo maschio se vuole fare qualcosa, di lecito, per evitare di apparire patriarcale e maschilista, deve farlo vestito da donna in ossequio all'ex gentil sesso? Ma in che modo deve abbigliarsi, dato che oggi le donne amano vestirsi da uomo?

Rilanciare la Dottrina Sociale della Chiesa

«l'accurata formulazione dei risultati di un'attenta riflessione sulle complesse realtà dell'esistenza dell'uomo, nella società e nel contesto internazionale, alla luce della fede e della tradizione ecclesiale» (Sollicitudo Rei Socialis 41)".

L'unico scopo della Chiesa è «aiutare l'uomo nel cammino della salvezza» (Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, 69). Questa è la sua unica missione e anche la ragione per la quale la Chiesa ha il diritto e il dovere di sviluppare una dottrina sociale per formare le coscienze degli uomini e aiutarli a vivere secondo il Vangelo e la propria natura umana. Un cristiano coerente rivolge tutti gli aspetti della propria vita verso Dio, vivendo secondo il suo disegno salvifico. La Chiesa accompagna i cristiani in questo impegno.

Tutto ciò compren-

de le dimensioni della vita umana e della cultura, come l'economia e il lavoro, passando dalla comunicazione alla politica, fino a temi quali la comunità internazionale e le relazioni tra le culture e i popoli.

La carità è una «forza capace di suscitare nuove vie per affrontare i problemi del mondo d'og-

gi e per rinnovare profondamente dall'interno strutture, organizzazioni sociali, ordinamenti giuridici. In questa prospettiva la carità diventa carità sociale e politica: la carità sociale ci fa amare il bene comune e fa cercare effettivamente il bene di tutte le persone, considerate non solo individualmente, ma anche

Segue a pagina 6





Si riparte.

Dopo una fase che ha posto al centro la riflessione dopo le regionali, la Dc torinese riparte.

Queste riflessioni sul nostro partito e sulla situazione politica complessiva saranno oggetto di un lavoro e di una presentazione dopo l'estate.

Invece, procede da subito il consolidamento del tessera-

Dc Torino: tesseramento e amministrative



mento 2025, un'occasione per rafforzare l'organizzazione del partito.

Una nuova pagina, infine, impegna quadri, militanti e simpatizzanti: offrire nuove idee per il rilancio di Torino, ridimensionata ed indebolita dopo anni di amministrazioni di sinistra prive di una visione innovativa e protese a difendere interessi di parte.

Dc: bene ovunque nelle urne, in questa tornata elettorale locale

A Genova, Ravenna e Taranto, dove la Dc si è presentata, è andata bene.

Senza entrare nei dettagli, consultabili sui principali giornali locali e nazionali, si può affermare che il peso elettorale del

partito, in condizioni differenti, oscilla tra il punto e mezzo ed i due punti percentuali.

Un risultato eccezionale se si considera l'assoluta mancanza di informazione da parte dei giornali e delle reti Raimediaset

sulla ripresa di attività della Dc.

A Taranto si è anche centrato l'obiettivo di eleggere un nostro consigliere comunale.

E' chiaro ed evidente che c'è voglia (e bisogno) di Dc.



Rilanciare la Dottrina Sociale della Chiesa

nella dimensione sociale che le unisce» (Compendio della dottrina sociale della Chiesa, n. 207).

2. Dove viene esposta la dottrina sociale della Chiesa?

La DSC nasce con la *Rerum Novarum* di papa Leone XIII, preoccupato dalla “questione operaia”, cioè dalla condizione di molti poveri lavoratori della terra che ormai vivevano in modo miserabile nelle città. A partire da questo momento gli insegnamenti sociali, esistenti sin dagli inizi del cristianesimo, vengono ordinati in modo sistematico. Le lettere sociali dei pontefici avranno la *Rerum Novarum* come punto di riferimento. Tra

le tante encicliche sociali, successive alla RN, si distinguono quelle di Giovanni Paolo II: *Laborem Exercens* (90 anni dopo la *Rerum Novarum*), *Sollicitudo Rei Socialis* e *Centesimus Annus* (100 anni dopo la *Rerum Novarum*). Recentemente papa Francesco si è rivolto ai cristiani con due encicliche a tema sociale: *Laudato si'* (2015) e *Fratelli Tutti* (2020).

Allo scopo di rendere agevole la ricerca tematica dei contenuti, negli ultimi anni è stato redatto un Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, che può servire come punto di riferimento.

3. La Dottrina Sociale della Chiesa coincide con una forma

di dottrina politica o ideologica?

No. La sua competenza non si estende alle questioni tecniche, né propone sistemi di organizzazione sociale, che non appartengono alla sua missione, limitata all'ambito morale ed evangelico. Inoltre, tale funzione non viene esercitata sulla base di un potere coercitivo (proprio dello Stato), né servendosi del cosiddetto “braccio secolare” (cioè, usando istituzioni civili che agiscono secondo le proprie leggi, esercitando in questo modo la sua influenza sulla società); la esercita, invece, attraverso un potere di convinzione, nel rispetto della laicità della vita pubblica. Conseguentemente, l'insegnamen-

Rilanciare la Dottrina Sociale della Chiesa

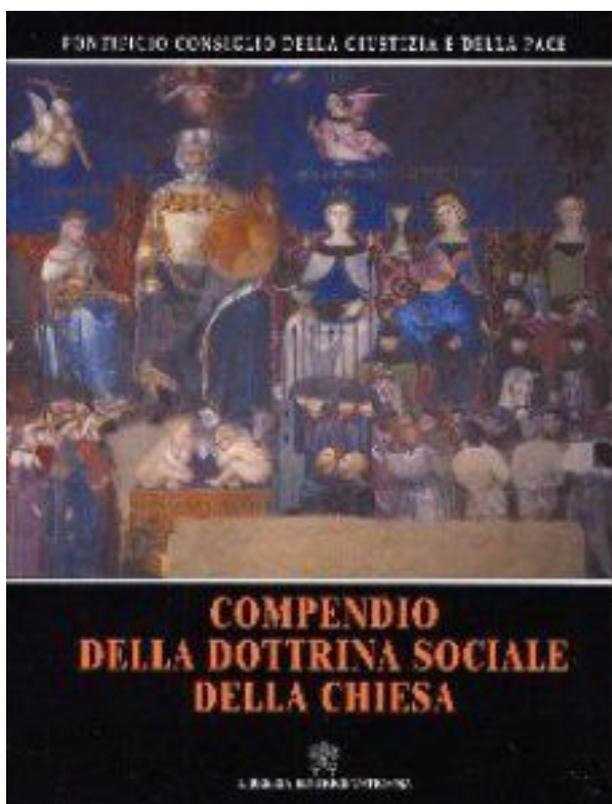
to sociale del Magistero non ostacola l'autonomia delle realtà terrene. Piuttosto, le interpreta per capire come adeguarle allo spirito evangelico e orientare la condotta cristiana.

«È suo diritto predicare la fede e insegnare la

propria dottrina sociale, esercitare senza ostacoli la propria missione tra gli uomini e dare il proprio giudizio morale, anche su cose che riguardano l'ordine politico, quando ciò sia richiesto dai diritti fondamentali della

persona e dalla salvezza delle anime. E farà questo utilizzando tutti e soli quei mezzi che sono conformi al Vangelo e in armonia col bene di tutti, secondo la diversità dei tempi e delle situazioni» (Gaudium et Spes, 76).

«Per ciò che attiene alla sfera della moralità, essa è investita di una missione distinta da quella delle autorità politiche: la Chiesa si interessa degli aspetti temporali del bene comune in quanto sono ordinati al Bene supremo, nostro ultimo fine. Cerca di inculcare le giuste disposizioni nel rapporto con i beni terreni e nelle relazioni socio-economiche». (Catechismo della Chiesa cattolica, n.76)



La passerella di Confindustria

Premesso che la Confindustria è paragonabile ad una squadra di calcio che gioca senza centravanti non avendo più tra i suoi iscritti Stellantis che, piaccia o non piaccia, è l'automotive d'Italia, le assemblee annuali dell'organizzazione datoriale si sono trasformate negli ultimi anni in passerelle per lanciare appelli alla luna.

Anche quest'anno è stato così.

Orsini ha richiesto un piano straordinario industriale quando le imprese avrebbero bisogno di una migliore ordinarietà rispetto ai rapporti con i mille gangli dello Stato e di un'abbassamento deciso dei costi energetici.

Questa è l'unica, grande cosa da richiedere per l'elementare ragione che quella italiana è un'economia fondata sulla trasformazione e che per trasformare restando competitivi ci vuole energia a basso costo.

Esattamente il contrario di quanto è avvenuto dallo scoppio della guerra russo-ucraina in poi.

E le strategie degli Esteri non sembra vadano in questa direzione.

Occorre tornare anche in campo imprenditoriale ad una maggiore concretezza.

Raccontando le cose per come stanno ed abbandonando le passerelle compiacenti.

Purtroppo la realtà è quella che è e non quella che vorremmo che fosse.

E, al momento attuale, è poco piacevole.

Risultato finale 2024: Pil + 0,7%

C'è da essere preoccupati.

Nel 2024 la produzione industriale si è contratta del 4% rispetto al 2023, quando già era calata del 2%.

Quindi, c'è più lavoro povero e meno lavoro sicuro, quello del made in Italy capace di penetrare i mercati importanti.

Nel 2024 la crescita del Pil italiano è stata dello 0,7%, come nel 2023, molto meno di Francia (1,2%) e Spagna (3,2%).

Se il Pil non cresce si riducono quasi automaticamente le risorse per lo Stato sociale.

E ciò che davvero è grave è che si è in presenza dei benefici (quantomeno quantitativi) del Pnrr.

Sono aumentati in assoluto i posti di lavoro, ma

solo quelli del lavoro povero a tempo determinato per gli over 50.

Infine, sei milioni di italiani (un decimo della popolazione) vivono in condizioni di povertà assoluta con una lieve tendenza al miglioramento.

Occorre cambiare passo, al più presto.

Più fatti, meno retorica.

Ente fiera del Piemonte

Si ritorna ad Expo 2000.

Inutile nascondersi dietro un dito.

La Regione vuole tornare ad avere un ruolo in materia di sviluppo fieristico a Torino.

La cosa divertente è che ciò che Forza Italia ha demolito con la presidenza Ghigo ora vuole far rinascere con la presidenza Cirio.

E fa anche sorridere il fatto che il partito più liberista dell'intero schieramento politico italiano veda bene la mano pubblica come protagonista imprenditoriale.

La Dc da sempre è convinta che in alcuni campi il pubblico sia meglio del privato. Siamo contenti che altri centristi tornino sui loro passi ideologici e vogliano ridare un ruolo alla politica.